

Indicazioni per la raccolta dei dati per l'ammissione al seminario

Al momento dell'ammissione in seminario vengono normalmente richiesti agli aspiranti seminaristi alcuni dati personali.

Nella predisposizione dei modelli è innanzitutto necessario ricordare il **principio di minimizzazione dei dati** (art. 3 §1.c del Decreto CEI): potranno essere richiesti ai seminaristi solo quei dati personali strettamente necessari all'iscrizione al Seminario. Pertanto richiedere un contatto telefonico o email è lecito e ragionevole per comunicare informazioni o attività.

La **base giuridica** che permette la raccolta dei dati è costituita dal legittimo interesse pastorale della Chiesa, riconosciuto dalla l. 121 del 25 marzo 1985.

È necessario fornire agli interessati, al momento della raccolta dei dati, apposita **informativa** circa il trattamento dei dati personali. L'informativa può essere consegnata solo una volta e non vi è obbligo di fornirla nuovamente ogni anno o in occasione dell'aggiornamento degli stessi dati, salvo cambiamenti sostanziali nella stessa.

Senza il consenso esplicito dell'interessato **i dati potranno essere trasmessi agli enti presso cui il seminarista presta il servizio pastorale (parrocchia, ospedale, carcere, case famiglia, altre realtà formative...)** nonché eventualmente ai terzi a cui il seminario obbligato a trasmettere i dati secondo la normativa civile e canonica, come ad esempio la cancelleria diocesana per il conferimento dei ministeri. In ogni altro caso si dovrà evitare di trasmettere dati ai terzi senza l'esplicito consenso dell'interessato.

Il seminario può stampare un annuario contenente i nomi e i recapiti dei seminaristi a uso esclusivamente interno. Un seminarista può chiedere che i suoi contatti personali (numero di telefono, email...) non siano inseriti in questo annuario.

Molti seminari acquisiscono e pubblicano foto dei seminaristi: sarà necessario consegnare apposita informativa e raccogliere il loro consenso.

Modelli di informativa e consenso sono disponibili a cura dell'Ufficio giuridico della CEI.

Aggiornato al 29 luglio 2019